



◆ **Pioggia di smentite del Cavaliere che annuncia: «Un accordo è possibile ma rispettando i principi di libertà»**

◆ **«La legge in vigore a Madrid va bene per quanto riguarda la tv pubblica ma su quella privata è arretrata»**

## Spot, ora Berlusconi prova a fare il moderato

### I Ds attaccano: «Marcia indietro sulla Spagna»

ROMA Sulla par condicio «non metto paletti, non ci sono stati diktat né ricatti», ma il ddl del governo «è liberticida». Quindi, un accordo tra governo e opposizione è possibile, ma a patto «che vengano rispettati i principi di libertà». Arrivato a Montecitorio, nel giorno del discorso di Prodi Silvio Berlusconi usa toni distensivi. E fa una smentita dietro l'altra: mai detto che non voglio trattare con chi intende stragolarmi; mai detto che in tutti gli altri paesi gli spot sono liberi e mai evocato la Spagna, «per quanto riguarda la televisione pubblica, Madrid è avanti ma per quanto riguarda la tv privata la Spagna è arretrata e non credo debba essere presa ad esempio». E soprattutto: mai chiesto di ritirare il ddl, «noi vo-

gliamo aprire la discussione in un clima sereno che non è quello delle invettive e dei toni cruenti». Per Berlusconi, insomma, è possibile raggiungere un accordo, ma questo non potrà andare molto lontano dal fatto che «all'opposizione debbano essere riservati gli stessi spazi che la televisione pubblica destina alla maggioranza». Parole in sintonia con il discorso che il Cavaliere ha tenuto a fare a Montecitorio al posto del capogruppo di Forza Italia Pisanu nel dibattito aperto dopo il saluto del presidente della commissione Ue. Narrano che sia voluto scendere in campo in prima persona per rimarcare il voto favorevole espresso anche dall'opposizione a Strasburgo, dal mo-

mento che nel discorso di Prodi la cosa gli era parso che fosse restata un po' in ombra. E, comunque, è chiaro che le parole sulla par condicio si inquadrano in una strategia complessiva del Cavaliere volta ad accreditare sempre di più la linea di Forza Italia come quella della moderazione e della responsabilità istituzionale. Ecco perché più volte a margine del dibattito in aula il leader del Polo ha tenuto a precisare che quando si condividono i programmi ci possono essere voti comuni tra maggioranza e opposizione. E a questo proposito ha ricordato anche le scelte già fatte dal Polo

sulla politica internazionale. Ma il nodo par condicio, tra smentite e precisazioni, continua a gravare come un macigno. Dura la replica dei Ds. Di «clamorosa marcia indietro» parla il coordinatore della segreteria dei Ds, Pietro Folena. «Tutti hanno sentito Berlusconi in tv parlare del modello spagnolo - osserva il numero due di Botteghe oscure - la verità è che appena si ragiona fuori d'Italia si ragiona di riforme molto simili a quella italiana e perché ci tacciano quest'ultima di caratteri liberticidi significa che Aznar è liberticida... Quel che i Ds vogliono non è attizzare

polemiche, ma garantire che ci sia una evra parità». Dello stesso tono la replica del presidente dei deputati Ds, Fabio Mussi: «Registriamo - osserva - che Berlusconi non è più d'accordo con se stesso. A proposito del modello spagnolo si è dichiarato disposto ad accettarlo perché meritocratico. Lo hanno sentito in molti e ne hanno parlato giornali e tv. Non può essere colpa della dattilografia come per il discorso di Pili in Sardegna. Ora invece Berlusconi dice di non aver mai evocato la Spagna...». «Ciò che è chiaro - conclude Mussi - è che in nessun grande paese europeo sono previsti spot a pagamento nelle televisioni private. E l'Italia si adeguerà all'Europa».

P. Sac.

PAR CONDICIO

## Confalonieri: dico no ai messaggi gratis in tv

DALL'INVIATO RAFFAELE CAPITANI

MODENA Il titolo è di quelli impegnativi, «la società dell'informazione», ma tutti si aspettano, più terra a terra, di sentire parlare di par condicio e di capire se nelle ultime ore i contendenti hanno riposto le spade. Ma c'è anche l'altro capitolo che proprio mercoledì sera si è aperto in piena festa de «l'Unità»: la lite fra la ministra Giovanna Melandri e il presidente della Rai Roberto Zaccaria, sugli standard di qualità della Tv pubblica.

Sulla legge per la par condicio Vita ha osservato che il testo del governo è «buono», ma può essere cambiato e migliorato. A patto però che «non sia snaturato» nei suoi contenuti e cioè sia mantenuta ben distinta la propaganda elettorale dagli spot elettorali. Fra i punti da modificare egli ha indicato la necessità di «trovare una normativa differenziata per le tv locali».

Attorno al tavolo esperti e protagonisti della televisione privata e pubblica: il sottosegretario alle poste e telecomunicazioni Vincenzo Vita, Fedele Confalonieri presidente delle Tv di Mediaset, Franco Bassanini, sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Pierluigi Celli, direttore della Rai. A condurre la discussione c'era Giuseppe Giulietti, responsabile per i Ds delle politiche della comunicazione.

perché gli spot li paghino. Quello che spero è che non allaghino la televisione nostra, ma anche quella Rai, di spot gratuiti». Ottimista sulla possibilità di un accordo? Confalonieri non si è sbilanciato: «Sarebbe bello saperlo, ma allora giochiamo al superenalotto». A Confalonieri ha risposto a stretto giro di posta il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Franco Bassanini. «Io sono contrario a inondare di spot politici le case dei cittadini e a imbottire le loro teste. Questi hanno bisogno di poter giudicare e quindi poter vedere a confronto i programmi e le opinioni». Sulla legge della par condicio Bassanini è stato molto chiaro: «Meglio se si riesce a farla sulla base di un largo consenso, se no la regola è quella della maggioranza».

Giovani della sinistra giovanile hanno colto l'occasione della manifestazione per sottoporre al sottosegretario Vincenzo Vita il problema dell'oscuramento di «Mtv». Diecimila cartoline perché l'emittente possa continuare a vivere saranno consegnate sempre dalla Sinistra giovanile al presidente del Consiglio Massimo D'Alema quando lunedì prossimo interverrà alla festa de «l'Unità» di Modena. Le firme sono state raccolte fra le feste di Reggio, Bologna e Modena. «Anche a me piacerebbe che Mtv visse», ha commentato il sottosegretario Vita, arrivato alla festa. «Posso assicurare che da parte del governo - ha aggiunto - non c'è nessuna volontà negativa verso Mtv». Ed ha ricordato che la vicenda è stata aperta dall'Authority sulle telecomunicazioni «in base ad una graduatoria stilata attraverso un regolamento».

stato molto chiaro: «Meglio se si riesce a farla sulla base di un largo consenso, se no la regola è quella della maggioranza».

«Quando Ciampi dice qualcosa al Polo è evidente che trova antenne più sensibili che in passato. Io non rinuncio ad esplorare le strade possibili. E, comunque, non può essere il Polo a sottrarsi al confronto sulle regole, la responsabilità se non si arriva da nessuna parte deve essere della sinistra e delle sue divisioni. Ma certamente non dovrà essere nostra, perché sarebbe una scelta autolesionista. Il Polo ha subito un processo di trasformazione genetica, di cui io rivendico anche al Ccd gran parte del merito. Questo processo di trasformazione, dopo l'elezione di Ciampi e il voto di Strasburgo, facciamo emergere sempre di più con il confronto sulle regole».

«Pierluigi Celli, direttore Rai, è intervenuto sui nuovi scenari dimarcato europeo e mondiali. Ha ricordato che le recenti concentrazioni nel settore portano a gruppi di grandi dimensioni nei cui confronti sia la Rai che Mediaset «sono piccoli». Per questo si è dichiarato scettico sulla possibilità di nascita di un terzo polo in Italia «se non come dipendenza di uno degli attuali poli». Per costruire un terzo Polo bisogna guardare oltre l'Italia. «Non mi preoccupa Murdoch. Important è che le regole del gioco siano chiare e in questo paese non lo sono».

L'INTERVISTA ■ PIERFERDINANDO CASINI, segretario del Ccd

## «Dire no al dialogo sarebbe autolesionista»

PAOLA SACCHI

ROMA Dopo il metodo Ciampi, il metodo Prodi. All'indomani dell'elezione alla presidenza Ue dell'ex premier italiano, il segretario del Ccd, Pierferdinando Casini, in un'intervista a «l'Unità», auspica che anche l'ampia convergenza tra maggioranza e opposizione raggiunta nel voto di Strasburgo possa deporre a favore del dialogo sulle riforme. Almeno «di quelle possibili». Dura opposizione al governo, ma il centrodestra sarebbe «autolesionista» se si sottraesse al dialogo, «se naufraga la colpa dovrà essere di altri».

nei confronti di Prodi non ha mai nascosto una certa vis polemica. Certo, sulle riforme il terreno continua a restare un po' minato. Però io penso che siano maturati dei segnali di disponibilità. Noi vorremmo capire se la sinistra è compatta. Qualcuno rimprovera a Berlusconi i toni di ieri (l'altro ieri ndr)...».

Ha parlato anche di referendum, se passa questo disegno di legge... «Ma chi è stato a dare fuoco alle polveri sono stati Mussi e Angius. Sulla par condicio noi siamo disponibili a parlare, per sederci al tavolo non avanziamo la pregiudiziale che il ddl sia rimesso, però non possiamo neanche accettare il metodo sul quale si è andati avanti. C'era una legge sul conflitto di interessi approvata all'unanimità ed è stata rimessa in discussione. C'è stato un risultato alle elezioni europee all'indomani del quale è nato il problema della par condicio... Ora, francamente, che Berlusconi sia proprietario di Mediaset lo si sa da un pezzo, ma se i Ds impiegano i mezzi che hanno per mantenere i funzionari e Fi per fare gli spot è anche un problema di scelte. Non si può pensare di regolare tutto sulla logica dei divieti e delle proibizioni. Su questo vedo che ci sono anche contraddizioni a sinistra. La materia insomma è molto delicata.

«È da tempo che le parole di Berlusconi vengono sottoposte a doppie letture. Secondo me, da Formia a Strasburgo a Roma Berlusconi ha parlato un unico linguaggio: la disponibilità sul-

una parte e dall'altra. Tantomeno con i referendum...».

«È chiaro che davanti ad una legge fatta a maggioranza si chiede il referendum. Ma su una materia così delicata non si può arrivare a votare una legge a maggioranza, c'è una deontologia che impone un ampio schieramento. Oltretutto, secondo me, una soluzione si può trovare...».

«Ad esempio, si possono tenere gli spot a pagamento per le tv private, gli spot gratuiti per tutti sulla tv pubblica...».

«Il cammino è tortuoso. Gli ostacoli sono tanti, per cui bisogna bonificare il terreno e bisogna farlo con un'opera paziente. Ma, intanto, non si può non sottolineare che con il dibattito parlamentare di oggi (ieri ndr) e il voto al Parlamento europeo su Prodi maggioranza e opposizione hanno compiuto una rigorosa difesa comune sul piano istituzionale dell'Europa e del ruolo dell'Italia in Europa. Ritengo per questo molto significativo l'intervento a Montecitorio di Berlusconi, che pure

mente, che Berlusconi sia proprietario di Mediaset lo si sa da un pezzo, ma se i Ds impiegano i mezzi che hanno per mantenere i funzionari e Fi per fare gli spot è anche un problema di scelte. Non si può pensare di regolare tutto sulla logica dei divieti e delle proibizioni. Su questo vedo che ci sono anche contraddizioni a sinistra. La materia insomma è molto delicata.

«È da tempo che le parole di Berlusconi vengono sottoposte a doppie letture. Secondo me, da Formia a Strasburgo a Roma Berlusconi ha parlato un unico linguaggio: la disponibilità sul-

«È da tempo che le parole di Berlusconi vengono sottoposte a doppie letture. Secondo me, da Formia a Strasburgo a Roma Berlusconi ha parlato un unico linguaggio: la disponibilità sul-

«È da tempo che le parole di Berlusconi vengono sottoposte a doppie letture. Secondo me, da Formia a Strasburgo a Roma Berlusconi ha parlato un unico linguaggio: la disponibilità sul-

## «Scalfaro registrava i colloqui con i suoi ospiti»

Panorama «rivela» fatto già noto. Dal Colle Gifuni precisa: nessuna violazione

ROMA Durante il suo settennato, l'ex presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro registrava su nastro magnetico alcuni dei colloqui con i suoi ospiti che si svolgevano nello studio presidenziale alla Palazzina. Il fatto, noto per altro da lungo tempo, ritorna in un servizio che appare sul prossimo numero di Panorama, nel quale l'ex presidente della Corte costituzionale Antonio Baldassarre solleva alcuni interrogativi sulla legittimità di queste registrazioni.

«Non è chiaro - scrive Panorama - se gli interlocutori fossero avvertiti esplicitamente che le loro parole sarebbero state memorizzate su nastri. Né sono chiari i criteri con i quali l'ex

capo dello Stato decideva chi e che cosa registrare». Baldassarre a sua volta ricorda di essere stato ricevuto al Quirinale più di una volta da Scalfaro e afferma: «Non ho visto microfoni. Chi parlava col capo dello Stato doveva essere avvertito delle registrazioni, altrimenti sarebbe stata violata la privacy».

Sull'argomento Panorama riporta una dichiarazione del segretario generale della Presidenza della Repubblica Gaetano Gifuni secondo il quale quando i colloqui venivano registrati l'apparato di registrazione era sempre «in piena visibilità e gli interlocutori erano sempre consapevoli che gli interventi veni-

vano registrati». La prassi di registrare almeno alcuni degli incontri privati del presidente della repubblica fu inaugurata da Scalfaro dopo la caduta del governo Berlusconi. Durante le consultazioni che seguirono all'uscita della Lega dalla coalizione di centrodestra, quando fu chiaro che si andava verso la costituzione di quello che fu poi il governo Dini, il leader del Polo gridò al tradimento del mandato popolare accusando in particolare Scalfaro di averlo aggirato con una promessa di elezioni (secondo il cavaliere il presidente della repubblica si era addirittura intrattenuto con lui, calendari al-

**Festa nazionale de l'Unità**  
Modena 18 settembre '99, ore 10 - Sala PalaConad

**ASSEMBLEA NAZIONALE DELLE AMMINISTRATRICI E DEGLI AMMINISTRATORI LOCALI DEI DEMOCRATICI DI SINISTRA**

Introduce  
**Walter Vitali**  
responsabile Autonomie Locali DS

